



## Comitato di Cittadini per il Controllo sulla Politica

V.le Matteotti, 35 – 45010 Villadose (Rovigo)

Tel. 0425.908354

e-mail: [cccweb@infinito.it](mailto:cccweb@infinito.it)

sito web: <http://www.infinito.it/utenti/cccweb>

# OSSERVAZIONI AL PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

(art. 9 comma 3 della legge regionale 3/2000)

## Premessa

Occorre osservare, per prima cosa, che il Piano è complicato e di difficile lettura, formato com'è di quasi 20 allegati (contenenti a volte altri allegati), completati in tempi diversi, con successivi adeguamenti. Perfino per il Consiglio Provinciale c'è stato bisogno di una "Relazione di sintesi", diventata l'allegato 1 alla delibera di approvazione.

Inoltre, la pubblicità del Piano è stata insufficiente.

L'avviso sui giornali affermava che, per chi volesse fare osservazioni, il Piano è depositato presso la "sede di viale della Pace, 5 Rovigo"<sup>1</sup>, il che per un territorio lungo come il nostro è particolarmente scomodo.

Infine, nonostante la gran pubblicità fatta al nuovo sito Internet della Provincia (rinnovato proprio nei giorni di approvazione del Piano), ad oggi, su di esso non si trova traccia né del Piano né della delibera di approvazione<sup>2</sup>.

Ciò fa riflettere su quanto siano realmente garantite trasparenza, accesso e partecipazione.

## 1. Differenziata sì, ma Piano...

Il Piano pone come "obiettivi nel medio termine" il 35% di raccolta differenziata per il 2003, per arrivare al 50% nel 2006<sup>3</sup>.

Questa previsione non sembra particolarmente coraggiosa.

Infatti il 35% è il valore che, già per conto suo, il decreto Ronchi<sup>4</sup> impone per il febbraio 2003. Porre come obiettivo il 35% significa pertanto rispettare semplicemente la legge, né sarebbe pensabile che il Piano indicasse una percentuale inferiore, violando apertamente il decreto.

Nel dibattito di approvazione in Consiglio Provinciale<sup>5</sup> lo stesso assessore Valentini riconosce che "ci sono alcune amministrazioni che già raggiungono il 70, altre che raggiungono meno del 70, ma superano il 50".

Per citare un esempio che conosciamo: il Comune di Villadose (5300 abitanti) ha iniziato la raccolta differenziata porta a porta il 1 luglio 2002: la percentuale è balzata dal 24% del primo semestre al 60% nel secondo semestre<sup>6</sup>.

La domanda è: perché restare al minimo previsto dal decreto Ronchi, quando questo limite è ampiamente superato dai comuni che hanno iniziato la raccolta differenziata?

<sup>1</sup> Vedi, ad esempio, la pagina IV del Resto del Carlino – Rovigo del 18.4.2003.

<sup>2</sup> Le delibere del Consiglio Provinciale pubblicate sul sito fino ad oggi (8.6.2003) si fermano al febbraio 2001.

<sup>3</sup> Pagina 4 della Relazione di Sintesi.

<sup>4</sup> Art. 24 del Decreto Legislativo 5.2.1997, n. 22.

<sup>5</sup> Pagina 75 del Verbale della seduta del Consiglio Provinciale del 10.2.2003.

<sup>6</sup> Pagina 6 del bollettino comunale "Ca' Patella" - Maggio 2003.

## 2. Produzione di CDR

Il Piano prevede di produrre combustibile derivato da rifiuti (CDR) adeguando il separatore<sup>7</sup>. Questa decisione suscita alcune forti perplessità.

La prima deriva dalla considerazione che - come è noto - per produrre CDR di qualità (e quindi con concrete possibilità di utilizzo) si devono usare soprattutto carta, cartone e plastica, cioè materiali con alto potere calorifico.

Questo significa, però, sottrarre questi materiali al riciclaggio, che per le materie plastiche è il modo più vantaggioso di recupero energetico<sup>8</sup>.

La seconda perplessità deriva da questa frase della delibera: *“Nel caso di una mancata programmazione regionale sui termoutilizzatori o in assenza di un mercato del CDR dovrà essere rivista, nell’arco del decennio la potenzialità volumetrica delle discariche controllate necessarie”*<sup>9</sup>.

Ciò per Villadose suona come un campanello di allarme. Significa che la Provincia mette le mani avanti sull’intera area Taglietto per dare posto a nuovi volumi di rifiuto trattato, se il CDR non fosse più prodotto. In questo modo si garantirebbe la durata decennale del Piano prevista dalla L.R. 3/2000 all’articolo 8.

La terza perplessità, intimamente legata alla precedente, sulla bontà della decisione, riguarda il non sapere se questo CDR avrà o non avrà mercato: che senso ha avviare una produzione quando ancora non si sa dove questo prodotto andrà a finire? E si spenderebbero circa 4 miliardi delle vecchie lire<sup>10</sup> per costruire un impianto senza sapere se serve o no?

Non possiamo credere che ciò sia vero.

## 3. Inceneritore: No, Ni, Sì ma piccolo.

Infine riguardo alla decisione sull’inceneritore siamo in presenza di un capolavoro di diplomazia. Mentre i giornali e lo stesso sito Internet della Provincia danno risalto al “no all’inceneritore”, leggendo la delibera<sup>11</sup> si scopre che la decisione in realtà è: *“di non ipotizzare, vista la quantità di rifiuti prodotti, per il territorio polesano la localizzazione di un impianto di termoutilizzazione e di porre fin d’ora, nel caso che il piano regionale lo voglia prevedere, come limite pregiudiziale la potenzialità necessaria per la sola combustione del CDR prodotto nell’impianto provinciale”*.

Quindi il no è un “ni”. E la “coraggiosa” decisione per il no deriva dal fatto che... la decisione spetta (per fortuna) ad altri, cioè alla Regione.

Nel Piano, poi, l’inceneritore è presente ovunque: ad esempio a pag. 25 dell’allegato A9 e proprio nello scenario definitivo a pag. 28 dello stesso allegato...

Infine non ci spieghiamo come prima si bocci l’inceneritore perché sarebbe troppo piccolo (*“il rifiuto da avviare alla combustione o alla termodistruzione, o alla termovalorizzazione, non supererà le 30 mila tonnellate”* mentre *“la prima ipotesi di piano regionale dei rifiuti [...] ipotizzava impianti da 120 a 150 mila tonnellate annue”*<sup>12</sup>) e poi se ne chieda proprio uno piccolo, se questo sarà “imposto” dalla Regione.

---

<sup>7</sup> Pagina 4 della Relazione di Sintesi.

<sup>8</sup> Questo argomento è discusso a pagina 198 del libro “Italia capace di futuro” a cura di G. Bologna, EMI, 2000.

<sup>9</sup> Pagina 3, punto e) della delibera del Consiglio Provinciale (che riproduce esattamente la pagina 17, punto 5 della Relazione di sintesi).

<sup>10</sup> Pagina 24 dell’allegato A9

<sup>11</sup> Pagina 4 (punto n. 2, lettera g)

<sup>12</sup> Vedi pagina 77 del Verbale della seduta del Consiglio Provinciale del 10.2.2003.

#### 4. Conclusioni

Sicuramente la situazione è migliorata rispetto agli anni '80, quando nelle discariche veniva conferito il rifiuto "tal quale".

Tuttavia, ciò che emerge dal Piano è la "logica degli impianti". Questa logica è in aperto conflitto con quella della raccolta differenziata.

Infatti, la raccolta differenziata spinta (sulla quale – come abbiamo visto – si stanno incamminando sempre più Comuni) ridurrà sempre più il rifiuto non riciclabile. Mentre gli impianti di separazione, di produzione di CDR e anche di incenerimento, per funzionare hanno bisogno di materiale indifferenziato, soprattutto di plastiche e carta sottratte al riciclo.

Gli impianti sono già lì, ma trattano solo rifiuti indifferenziati. E' indubbio, perciò, che proprio essi rappresentano il vero limite all'incremento della raccolta differenziata.

E allora ci chiediamo se la scelta effettuata dal Consiglio Provinciale con questo Piano non sia quella di rallentare la crescita di differenziata, comprimendola al 35% nel 2003 e al 50% nel 2006.

Ciò sarebbe giustificato dall'esigenza di tenere elevata la quantità di rifiuto indifferenziato, così da mantenere in funzione e alimentare quegli impianti da tempo (purtroppo) decisi e costruiti.

Il CCCP è un gruppo civico indipendente, interessato ai problemi della democrazia e della partecipazione. Ha tra i principali obiettivi:

- a) rivalutare il ruolo dei cittadini quali protagonisti della politica;
- b) promuovere un dibattito il più aperto possibile sulle grandi questioni che interessano Villadose;
- c) rivalutare il ruolo del Consiglio Comunale quale massima espressione di democrazia, discussione e confronto pubblico.

Il CCCP ritiene che ogni singolo cittadino va considerato destinatario di tutte le informazioni pubbliche oltre che soggetto attivo del dibattito, capace di incidere nelle scelte più importanti.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.